

Poste Italiane SPA - Spedizione in
abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1
comma 1 - DCB Cagliari

Ascolta!
RAI
www.radiokaritanita.it
FM: 95.000 - 97.500 - 99.900
102.200 - 104.000
Tel. 070 523162
Fax 070 523844

il Portico



DOMENICA 2 DICEMBRE 2012

ANNO IX N.44

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

€ 1.00



Pubblichiamo le prime pagine della Lettera scritta dall'Arcivescovo con le indicazioni per l'Anno della Fede

+ ARRIGO MIGLIO

Carissimi Fratelli e Sorelle, abbiamo iniziato con gioia il nuovo anno pastorale, facendo memoria viva del Concilio Ecumenico Vaticano II e di tutto il cammino che lo Spirito ha fatto compiere alla Chiesa nei 50 anni trascorsi da quell'11 ottobre 1962. In particolare, vogliamo ringraziare il Signore per il dono del Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato l'11 ottobre 1992, vero frutto del Concilio e punto autorevole di riferimento per la sua interpretazione. Il periodo trascorso dall'inizio del Concilio è illuminato in modo particolare dalle figure dei Papi che il Signore ha donato alla Chiesa: il Beato Giovanni XXIII, il Servo di Dio Paolo VI, il Servo di Dio Giovanni Paolo I, il Beato Giovanni Paolo II, fino all'attuale Santo Padre Benedetto XVI che, con umiltà, semplicità e grande forza, ci ha invitati non solo a ricordare e ringraziare ma soprattutto a ripartire con l'entusiasmo e la fede dei Santi, "a varcare nuovamente la Porta della Fede, a rimetterci in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza". L'impegno della Nuova Evangelizzazione è il vero obiettivo comune che tutti ci unisce,

le indicazioni che la Chiesa ci ha offerto e ci offre con abbondanza sono la nostra comune grammatica che ci permette di capire, di collaborare, di relativizzare le differenze personali, intergenerazionali e culturali, offrendoci anzi la possibilità di viverle come segno della molteplicità dei doni dello Spirito di Dio. È questo anche il vero motivo che mi ha permesso da subito di sentirmi a casa in mezzo a voi, al di là di precedenti conoscenze ed esperienze, e che mi conferma nella gioia di vivere e annunciare il Vangelo, riscoprendone ogni giorno la forza e l'attualità di fronte ai problemi della società e di fronte alle domande che l'uomo si porta nel cuore.

ABRAMO È PADRE DELLA FEDE

Ogni mattina ed ogni sera nella preghiera delle Lodi e dei Vespri ricordiamo la figura di Abramo, "Padre della nostra fede", come lo definisce la Preghiera Eucaristica I, il Canone Romano. Nel Benedictus cantiamo: "Il Signore Dio di Israele... si è ricordato del giuramento fatto ad Abramo nostro padre...", e nel Magnificat: "L'Onnipotente... ha soccorso Israele suo servo, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza per sempre...". Così la Chiesa prega e canta da secoli! Questo ci dice quanto la figura di Abramo sia fondamentale per il cammino di fede della Chiesa e di ogni cristiano. Pensiamo inoltre alle pagine di San

Paolo nella Lettera ai Romani e nella Lettera ai Galati. Abramo è padre della nostra fede per la sua prontezza a seguire la chiamata di Dio, a lasciare la sua terra, a uscire, a partire, a vivere come nomade e pellegrino. Non gli sono mancati lungo il cammino difficoltà, dubbi, scoraggiamenti, ma la sua fede in Dio non è mai venuta meno e soprattutto Abramo ci ricorda ogni giorno la fedeltà di Dio, che gli ha chiesto di fidarsi pienamente e non lo ha deluso.

MADONNA DELLA FEDE

I due cantici *Benedictus* e *Magnificat*, tramandatici dall'evangelista Luca nel primo capitolo del suo vangelo, sono per noi particolarmente importanti perché ambedue ci portano a ricordare la fede di Abramo mentre contempliamo la fede di Maria: sono infatti inseriti nel contesto del pellegrinaggio che Maria ha compiuto da Nazaret ad Ain Karem, dopo aver ricevuto l'Annuncio dall'Angelo Gabriele, e nella casa di Zaccaria Elisabetta accoglie Maria esclamando: "Beata Colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Dal pellegrinaggio di Maria e dalle parole di Elisabetta comprendiamo che Maria è stata guidata dalla stessa fede di Abramo: come lui parte subito, come lui e più di lui si fida della Parola del Signore ed accoglie il Figlio promesso.

Segue a pagina 2

SOMMARIO

ECONOMIA	2
I sindaci sardi minacciano dimissioni: "No al Patto di stabilità"	
SOCIETÀ	3
Scienza&Vita: "La sentenza di Cagliari è deriva eugenetica"	
GIOVANI	5
Verso la GMG di Rio, anche da Cagliari partirà una delegazione	
CAGLIARI	11
Francesca Ghirra: "La cultura deve essere occasione di sviluppo"	
DIOCESI	16
Cresime in carcere: "Con un cuore nuovo cambiamo il mondo"	

Bioetica. Al decimo congresso dell'Associazione "Scienza&Vita" parla il vicepresidente nazionale, Massimo Gandolfini.

“L’ordinanza di Cagliari è soltanto il punto di vista del giudice che l’ha voluta scrivere”

Durante i lavori sono stati denunciati con forza i rischi di una pericolosa deriva eugenetica: “Non si può passare dal desiderio di avere un figlio al diritto di averlo sano”

ANTONELLA PILIA

CLASSE 1951, SPOSATO e padre di sette figli, Massimo Gandolfini dirige il Dipartimento di neuroscienze della Fondazione Poliambulanza dell'Istituto ospedaliero di Brescia e ricopre la carica di vicepresidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita.

La legge 40 risulta sempre più svuotata del suo potere.

Sì. Purtroppo questa legge – che era stata un'equilibrata mediazione fra anime culturali diverse nel rispetto di due grandi principi: da una parte il rispetto dell'embrione e dall'altra parte anche l'umana richiesta delle coppie sterili di poter avere dei figli – è stata totalmente snaturata perché le sentenze dei tribunali locali hanno allargato in maniera inaccettabile i paletti che la legge aveva posto. Di fatto, la legge 40 oggi non esiste più: è stata praticamente smontata da sentenze anche molto fantasiose per cui il dettame della norma è stato totalmente scavalcato, anche nei suoi principi fondamentali tra cui quello del divieto di diagnosi genetica pre-impianto, come è accaduto nel caso della recente sentenza del tribunale di Cagliari (che ordina all'ospedale Microcitemico di eseguire la diagnosi pre-impianto su embrioni ottenuti da fecondazione artificiale, ndr).



Secondo lei, ci sono rischi concreti di derive eugenetiche?
Penso senz'altro di sì. Siamo passati dal desiderio della coppia di avere



un figlio al diritto della coppia ad avere un figlio, e questo diritto non esiste assolutamente. Adesso, oltre al diritto della coppia ad avere un figlio, quel figlio deve essere sano o

perlomeno deve rivestire i canoni che la coppia stessa ha deciso: una deriva di questo genere è realmente eugenetica. E anche dal punto di vista pedagogico, secondo me, viene modificato il sentire comune della genitorialità: la genitorialità

ha sempre significato che la coppia, nel desiderio legittimo di avere un figlio, lo accettava così come veniva e, oserei dire, tanto più questo si dimostrava in qualche misura non perfetto tanto più suscitava accoglienza, protezione, amore. Oggi sta

avvenendo esattamente il contrario: cioè, la genitorialità viene subordinata alla presenza del 'manufatto perfetto', che se tale non è viene scartato. Una sorta di catena di montaggio nella quale purtroppo però sono coinvolti esseri umani: è umanamente inaccettabile.

In questo contesto, come si colloca la recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo contro la legge 40?

Purtroppo la deriva europea e, più in generale, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è sotto gli occhi di tutti. Già l'idea che si voglia introdurre il diritto d'aborto tra i diritti inalienabili dell'uomo fa intuire quale sia l'impostazione culturale di quella deriva, alla quale noi dobbiamo opporci fermamente. Allo stesso modo dobbiamo opporci per tutelare la legge 40 così com'è e operare invece per modificare la legge 194, nata 34 anni fa, quando tante importanti acquisizioni scientifiche erano inesistenti. Quindi che la deriva mondiale sia di quell'ordine è fuori di dubbio. La virtù non significa però allinearsi al male, ma fare il possibile per modificarlo e questo è quello che Scienza & Vita, e anche altre associazioni, sentono come un dovere culturale e antropologico molto prima che religioso e confes-

sionale.

Cosa pensa delle nuove linee guida della legge 40, che attendono l'approvazione del ministro Balduzzi?

Le nuove linee guida della legge 40 sono tutte da studiare perché si innestano su una deriva di ordine ideologico che stava già modificando la legge stessa. Nonostante dovessero essere delle linee guida di applicazione della legge, esse presentano infatti dei percorsi contrari al suo dettame per cui vanno riviste avendo come ordine di riferimento la legge, senza reintrodurre l'eterologa e la diagnosi pre-impianto. Da questo punto di vista, è bene ricordare che il ruolo del magistrato è quello di applicare la legge e non quello di modificarla, compito affidato al Parlamento nella nostra Costituzione. Noi però stiamo assistendo a una magistratura creativa, la quale giudica in base a delle opinioni personali e ogni tanto fa dei riferimenti alla Corte Costituzionale. La sentenza di Cagliari, ad esempio, è il punto di vista del giudice di Cagliari, che non ha nulla a che fare con il punto di vista della legge votata dal Parlamento e, addirittura, sancita da un referendum popolare. Mi sembra che sia uno schiaffo al popolo italiano e alla volontà democratica.

Embrioni congelati, il futuro è l'adozione

Scienza&Vita, relatori concordi sulla strada da seguire

A. P.

DINANZI ALLA PROSPETTIVA della distruzione di migliaia di embrioni, prodotti in sovrannumero con le tecniche di procreazione assistita e crioconservati, cioè congelati in attesa di essere poi impiantati, Scienza & Vita si è interrogata sul loro destino. Lo ha fatto a Roma il 23 e 24 novembre scorso in un convegno dal titolo “Embrioni crioconservati. Quale futuro?”, in occasione del X Congresso nazionale dell'associazione. “Il sempre maggior numero di embrioni formati con tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) e crioconservati – ha sottolineato nel discorso di apertura Lucio Romano, presidente nazionale di Scienza & Vita – solleva molteplici interrogativi in ambito biomedico, etico, giuridico e legislativo”.

Interrogativi che i numerosi esperti avvicendatisi attorno al tavolo dei relatori hanno approfondito alla ricerca di una soluzione a questa drammatica realtà. Perché quando si parla di embrioni crioconservati bisogna avere ben chiaro che si trat-

ta dei più piccoli e indifesi tra gli esseri umani, vite sospese a tempo indeterminato nei freezer di decine di cliniche e centri per la fecondazione artificiale.

La risposta alla domanda “Quale futuro?” vede tutti i relatori convergere attorno all'ipotesi della cosiddetta “adozione per la nascita”. “Premesso il fondamento antropologico che l'embrione è un essere umano a pieno titolo, per quanto in una fase iniziale della sua esistenza, l'adozione per la nascita (APN) è tema di particolare attualità e dall'indubitabile valenza etica, giuridica e legislativa”, ha dichiarato Romano. “Il fondamento etico dell'APN – ha poi proseguito – si richiama alla logica constatazione che gli embrioni sono stati pensati per essere chiamati alla vita. Sono vite umane e meritano rispetto e tutela fin dal loro inizio”. Sulla stessa linea d'onda padre Maurizio Faggioni, docente di Bioetica all'Accademia Alfonsiniana di Roma, per il quale l'adozione per la nascita, “lodevole nelle intenzioni di rispetto e difesa della vita umana”, ma che “presenta diversi problemi” di natura etica, può tuttavia rappresentare una possibile soluzione per



I lavori del X Congresso nazionale di Scienza&Vita. Nella foto piccola in alto, il vicepresidente Massimo Gandolfini.

le decine di migliaia di embrioni crioconservati “condannati, per un motivo o per un altro, al destino assurdo di una vita sospesa”.

Dal canto suo, Eleonora Porcu, responsabile del Centro di fecondazione del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, individua la vera chiave di volta nella manipolazione e crioconservazione degli ovociti al posto degli embrioni. Attraverso questa procedura la ginecologa nel 1997 è riuscita ad ottenere le prime nascite e prosegue tuttora la sua attività con ottimi risultati. Le sue tecniche suscitano viva attenzione all'estero, soprattutto in America, ma non trovano seguito nel nostro Paese. “Tutti in Italia – spiega il Portico – considerano che inseminando tanti ovociti e producendo tanti embrioni si abbia una percentuale più alta di gravidanza, che non è però stati-

ticamente significativa. Bisogna avere il cuore disponibile a raggiungere degli obiettivi diversi: non possiamo trattare così i più piccoli tra noi perché altrimenti non saremo neanche in grado di amare ed educare i nostri figli”.

Nel dibattito della prima giornata sono intervenuti anche il presidente emerito della Società italiana di ginecologia Giorgio Vittori, il presidente emerito del Comitato per la bioetica Francesco D'Agostino, il docente di Citologia e Istologia Carlo Ciroto e il genetista Domenico Coviello, mentre il biodiritto ha caratterizzato la seconda giornata, in cui autorevoli giuristi si sono concentrati su attualità e prospettive dell'adozione per la nascita. Ferrando Mantovani, docente emerito di Diritto penale all'Università di Firenze, ha definito senza mezzi ter-

min la crioconservazione “un'anomalia, una disumanità e una mostruosità” concludendo che “l'alternativa è tra il lasciar morire per decorso del tempo l'embrione o altrimenti procedere all'adozione per la vita perché possa vivere la propria vita”. “La legge 40 – ha aggiunto Andrea Nicolussi, professore di Diritto civile alla Cattolica di Milano – non vieta l'adozione di embrioni e anzi, direi, lo spirito della legge ne è a favore perché una crioconservazione sine die non può corrispondere al principio della dignità umana”. Luciano Eusebi, docente di Diritto penale alla Cattolica di Milano, ha infine concluso che l'unico destino conforme alla dignità dell'embrione “è quello che rende possibile, attraverso la disponibilità all'adozione da parte di una donna, lo svolgersi della vita”.